«Università falcidiate dai tagli del governo»

I rettori del Nordest: «Ci invitano a fare meglio ma non possiamo senza lo Stato»

VENEZIA. «Un altro anno cosè non lo possiamo reggere: da una parte ci parlano di autopianificazione, dall'altra il nostro futuro dipende dalla Finanziaria che varia a seconda di chi si sveglia al mattino». Non le manda a dire il rettore di Ca' Foscari Pier Francesco Ghetti che, insieme ai suoi colleghi dei sette atenei del Nordest, ha presentato ieri in Aula Scarpa al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il quadro drammatico della situazione delle Università del Triveneto, sottofinanziate rispetto ad altre italiane e falcidiate dai tagli di un Governo che — decreto Bersani alla mano — predica bene, ma razzola male.

La soddisfazione generale anche se contenuta al termine dell'incontro era nell'aver trovato in Napolitano un interlocutore attento e informato, che potrù forse esercitare una *moral suasion* nei confronti di un Governo troppo avaro nei confronti dell'Università italiana e nordestina in particolare. «Anche il ministro dell'Università Fabio Mussi — ha dichiarato Ghetti — conosce perfettamente i problemi dell'Università, ma poi non fa nulla per risolverli. Quest'anno, i fondi per le Università italiane sono aumentate di meno dell'1 per cento, e le Università del Nordest risultano essere sottofinanziate rispetto ai parametri ministeriali. Almeno su questo si dovrebbe intervenire». «Ci sono oltretutto Università come le nostre — ha ricordato il rettore di Padova Milanesi — che riescono comunque a essere competitive e risultano ai primi posti nelle valutazioni italiane, pur se sottofinanziate. Oltretutto, con i bilanci in ordine, mentre altre devono ricorrere all'esercizio provvisorio».

Ghetti (Venezia): «Il ministro Mussi conosce bene i nostri problemi ma non fa nulla per risolverli»

Discorso spinoso — anche se condiviso da tutti i rettori e ben presente anche al presidente della Repubblica — perchà per riequilibrare i conti a favore degli atenei del Triveneto bisogna ridurli a quelli sovrafinanziati e tra essi ci sono grossi calibri. Come l'Universitù di Napoli, guidata, guarda un po', dal presidente della Conferenza dei rettori Guido Trombetti, o La Sapienza di Roma. Se non si muove il Ministero nella ripartizione, difficile che le Università "beneficate" si autoriducano i fondi. All'incontro con Napolitano — accompagnato anche dalla moglie Clio — oltre a Ghetti, padrone di casa, erano presenti i rettori dell'IuaV Carlo Magnani, dell'Università di Padova Vincenzo Milanesi, di quella di Verona Alessandro Mazzucco, di quella di Trento Davide Bassi e, ancora, i rettori di Trieste Francesco Peroni e di Udine Furio Honsell. In sala, anche i presidenti di Regione e Provincia Giancarlo Galan e Davide Zoggia e il sindaco di Venezia Massimo Cacciari. E a Galan — come ha ricordato ancora Ghetti — é stato chiesto anche, sull'esempio di quanto giù sta avvenendo in Lombardia, di cedere le competenze sul diritto allo studio, e i relativi finanziamenti, direttamente agli atenei, abolendo, in pratica, l'Esu, l'Ente regionale per il diritto allo studio.

La folla davanti all'ingresso dell'Università Ca' Foscari

Milanesi ha tra l'altro evidenziato quanto «nel sistema universitario del Nordest il saldo tra "fuga" e "rientro" dei cervelli é positivo rispetto al resto del paese».

La realtù universitaria del Triveneto é formata da 158 mila studenti iscritti, circa seimila docenti e ricercatori, con un miliardo e 300 milioni di entrate complessive. Chiamato in causa anche il sistema produttivo del Veneto, completamente sordo al rapporto con gli atenei, anche per iniziative innovative — come ha ricordato il rettore di Trento Davide Bassi — come la promozione di tesi di dottorato finanziate dalle imprese per garantire trasferimento di conoscenze. L'idea di un Politecnico del Veneto — adombrata piè volte negli ultimi mesi sul territorio — resta, per ora, solo sullo sfondo. Amaro anche il commento di Carlo Magnani, rettore dell'IuaV: «Si chiede a strutture universitarie sfinite di fare di piè, di fare ancora, di fare meglio. Noi ci proviamo, ma non possiamo riuscirci senza il sostegno dello Stato — non é piè tempo delle Università sotto casa — e del sistema produttivo di questa regione, se le Università sono fonti primarie di produzione di valore aggiunto». *(Enrico Tantucci)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIOVANNI BAZOLI E LA CINI

Il presidente ha visitato anche la Fondazione Cini, guidato dal presidente Giovanni Bazoli, che gli ha mostrato anche i "tesori" della biblioteca longheniana: disegni antichi e testi rinascimentali

A CA' FOSCARI

Il presidente e i rettori nell'aula Scarpa dell'Università Ca' Foscari: da sinistra Carlo Magnani, Pier Francesco Ghetti, Vincenzo Milanesi, Giorgio Napolitano, Alessandro Mazzucco, Davide Bassi, Furio Honsell, Francesco Peroni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Napolitano contro la proliferazione delle sedi

Certi nuovi atenei come Province inutili

VENEZIA. «Sono come certe Province di nuova formazione, che si creano solo per assicurare qualche impiegato in piè come personale». A dirlo, ieri, nell'incontro riservato con i rettori — secondo quanto riferito da quello di Ca' Foscari Pier Francesco Ghetti, al termine dell'incontro — é stato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, e l'oggetto del paragone era appunto le Universitù e il loro proliferare incontrollato. Una denuncia che ha trovato pienamente d'accordo tutti i rettori del Nordest, uniti alla preoccupazione del Capo dello Stato per la dispersione di risorse dovute al proliferare di sedi e corsi triennali, dovuti a una cattiva interpretazione dell'autonomia universitaria. «Ma il presidente — hanno spiegato i rettori al termine dell'incontro — ha anche accolto la nostra disponibilitù ad essere giudicati, valutati e premiati secondo i risultati raggiunti». Il Capo dello Stato ha voluto dare un segnale importante all'Universitù italiana e a quella triveneta in particolare accettando un vero confronto con i rettori sui problemi degli atenei, in un momento in cui l'insoddisfazione e il sentimento di amarezza verso il Governo per le condizioni del sistema universitario italiano é massimo, dopo i tagli decretati dalla Finanziaria e dal decreto Bersani.

Napolitano si é mostrato attento - tanto da chiedere al suo staff lumi anche sul provvedimento amministrativo che li regola - sul meccanismo di ripartizione delle risorse stanziate dallo Stato per le Universitù, di fronte al coro di garbate ma ferme proteste per la sperequazione che colpisce gli atenei nordestini, palesemente sfavoriti rispetto ad altri. Il presidente non ha mancato di far notare la contraddizione tra ciò che si predica rispetto alla dichiarazione di Lisbona del 2000 con cui il Consiglio Europeo aveva esaltato il ruolo delle Universitù nel sistema economico, e le condizioni effettive in cui in Italia sono costrette a operare. L'impressione generale, al termine dell'incontro, é che le Universitù italiane e trivenete abbiano un amico vero al Quirinale, che conosce bene i loro problemi ed é disposto ad ascoltarle.

Il punto ora é capire quanto la sua autoritù morale e istituzionale — che certamente eserciterù — servirù a far cambiare rotta al Governo nella sua politica universitaria, facendogli comprendere che le riforme a costo zero, in questo settore, sono impossibili e che per migliorare il quadro generale é necessario riprendere a investire. *(e.t.)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.